Alto Adige, 14.09.2001

L'Alto Adige non è il modello

L'autonomia discussa da studiosi e tecnici stranieri

BOLZANO. Un mito comincia forse a sfaldarsi: non tutti, all'estero, prendono l'autonomia altoatesina come un modello. A confermarlo sono gli incontri che in questi giorni si stanno tenendo a Bressanone nell'ambito della «Summer Academy» organizzata dall'Accademia Europea e a cui partecipano tecnici, politici e studiosi europei e non.

Spiega Francesco Palermo, ricercatore dell'Accademia Europea e relatore nei seminar! tenuti ieri: «Nessun esempio di autonomia può essere preso a modello perché si basa su elementi così specifici (si pensi all'ambito economico) che per esempio il "modello" altoatesino non si può nemmeno adattare alle altre regioni italiane. Figuriamoci ad altri Stati».

Ma quali sono le reazioni degli stranieri davanti agli aspetti tecnici della nostra autonomia? «Dipende molto dagli Stati di provenienza e dalle esperienze personali - risponde Palermo - ma è molto curioso osservare un fatto: chi proviene da Paesi nella cui cultura si pone molta enfasi alle questioni etniche, (per esempio chi viene dai Balcani) fa fatica a comprendere i meccanismi del censimento e come, per dirne una, una persona può dichiarare di non appartenere a nessun gruppo linguistico; nei rappresentati dei Paesi occidentali, invece, si ha la reazione opposta, ossia di incomprensione verso le divisioni linguistiche».

Ci sono temi particolarmente discussi? «Soprattutto la scuola - continua Palermo - e l'insegnamento della storia. In molti ci hanno chiesto come sia possibile evitare nel nostro sistema libri di testo tendenziosi. Altri invece hanno rilevato nell'esistenza di tré scuole diverse (e soprattutto di quella ladina) elementi di segregazione».

Ma al di là degli aspetti particolari e, come ha detto, incompatibili con altre realtà, esiste una sorta di «insegnamento» proveniente dall'esperienza altoatesina? «Il vero punto - conclude Palermo - è far capire che per raggiungere l'autonomia e la convivenza c'è bisogno di tempo e che spesso bisogna attendere il cambio di generazione. Con uno studioso proveniente dalla Palestina abbiamo discusso in modo anche animato sull'idea che per raggiungere la fase in cui ci troviamo noi c'è stato bisogno di un forte compromesso di base. Per lui il concetto di compromesso in quest'ambito è quasi inafferrabile. In ogni caso si tratta di un confronto molto importante anche per noi», *(m.r.)*